

La fioritura dei Cinecircoli

Sulla spinta della «base» che chiede un'acconcia cultura cinematografica a diramazione popolare nascono nel 1958 i Cinecircoli intesi come «luogo dove ci si incontra con lo scopo di riflettere, ma soprattutto discutere, sul cinema». Non sono da confondere coi «cineforum», anche se la parentela è molto stretta. Questi ultimi fanno capo alla Federazione Italiana Cineforum e hanno intenti qualificanti a livello medio-alto. I cinecircoli sono affiliati nel Centro Studi Cinematografici, sorto nel 1953 a Milano, che ha assunto dimensioni nazionali nel 1957. Presidente è Andrea Melodia. E' un'associazione promossa dall'Ente dello spettacolo «d'ispirazione cristiana e a carattere federativo» con sede a Roma, via della Conciliazione, 2/C.

Anche nei cinecircoli, naturalmente, «si fa cultura», quella «che ogni giorno ciascuno costruisce col proprio vivere e col proprio pensare, che entra in tal modo a costituire parte integrante del patrimonio umano». Diciamo che se il cineforum è paragonabile alla scuola media superiore o all'università, il cinecircolo è assimilabile alla scuola dell'obbligo e rimarca la presenza del cinema e dei mezzi audiovisivi della comunicazione sociale specialmente nell'ambito della comunità ecclesiale.

IL CENTRO STUDI

Il Centro Studi Cinematografici di Bergamo ha sede in via Bonomelli n. 13, ospitato nei locali del Sas (Servizio assistenza sale, emanazione dell'Acc. Associazione cattolica esercenti cinema). Responsabile diocesano del Centro è don Emilio Mayer, anche vicepresidente nazionale; vi collaborano attivamente in qualità di animatori, direttori di dibattiti, consulenti, autori di pubblicazioni ecc., a titolo volontaristico, molti qualificati esperti, tra i quali Flavio Vergerio (membro della direzione centrale), Ferruccio Piazzoni, Angelo Bendotti, Mario Milesi, Franco Gatti, Guido Nanni, Elio Zenobi, Sergio Vitalba.

Caratteristica dei cinecircoli è la capillarità della loro presenza, soprattutto nei Comuni della provincia dove ogni parrocchia tende ad avere la sua periodica attività di qualificazione cinematografica e audiovisiva in genere.

I PRIMI PASSI

L'attività ha inizio nella stagione 1958/59 con due cinecircoli. Nel 1968/69 i cinecircoli in Bergamo e provincia sono 81. Si verifica poi un lento decremento dovuto alla massiccia espansione della Tv, alla maggior qualificazione della programmazione cinematografica televisiva, all'affermazione di alcuni *cinéma d'essai* ma soprattutto all'aumentato livello culturale del pubblico, in specie dei giovani, al quale i cinecircoli stessi han dato considerevole apporto.

ESTENSIONE

Oggi i cinecircoli estesi sul territorio provinciale sono una quarantina e raggruppano mediamente un centinaio di iscritti ciascuno, appartenenti a tutte le categorie sociali. Quelli più consistenti per attività e numero di partecipanti sono in città. Il cinecircolo Excelsior di Borgo S. Caterina, nato nel 1960, che svolge le proiezioni presso il cinema Lucciola di via Celestini e che conta oltre un migliaio di soci (tanto che bisogna ricorrere a una doppia proiezione per la scarsa capienza del locale); il cinecircolo di Borgo Palazzo le cui proiezioni avvengono presso il Teatro del Borgo di piazza S. Anna e che è diretto da don Giuseppe Carminati (cir-

ca 200 iscritti); il cinecircolo Greppi dell'Oratorio Immacolata.

Fino a due anni fa era in funzione, presso il cinema Tasso di Città Alta, il cinecircolo del Seminarino.

Ma la rete dei cinecircoli si estende soprattutto in provincia. Tra i primi a sorgere sono quelli di Albino (1958), Gandino (1958), Dalmine (1959), Zogno (1959), Nembro (1960), Stezzano (1960), Sarnico (1961). In media ogni cinecircolo proietta una decina di film per stagione; ma alcuni, come l'Excelsior, oltre quella autunnale (ottobre-dicembre), hanno anche un'attività primaverile (febbraio-aprile) con il raddoppio della programmazione. Il costo della tessera per l'ingresso si aggira oggi sulle 5000 lire (per assistere a ogni film, insomma, si spendono 500 lire).

IL DIBATTITO

Ogni film viene accompagnato da una scheda critico-informativa distribuita all'ingresso della sala e appositamente predisposta dal «servizio schede» del C.S.C. oltre che preceduto da una presentazione da parte di un esperto. Fino a qualche anno fa seguiva alla proiezione il dibattito, ritenuto «punto qualificante» e in certo qual modo essenziale dell'attività culturale. Ma purtroppo questa pratica, che non è mai stata di agevole attuazione per la persistente ritrosia dei più a intervenire per timore (peraltro infondato) o supposta impreparazione, oggi si è completamente estinta. La stessa cosa è avvenuta, ancor prima, nei cineforum, che proprio dal dibattito, dalla discussione, traggono la loro ragion d'essere e la loro stessa denominazione. Segno preoccupante, sul quale è il caso di riflettere in quanto indica carenza partecipativa, incertezza, avversione ad esprimere le proprie idee, qualunque esse siano.

EDUCAZIONE ALLO SCHERMO

Organizzazione e cura dei cinecircoli non esauriscono però i compiti del Centro studi che, per statuto, «si propone di realizzare una presenza nel settore audiovisivo della comunicazione sociale attraverso l'educazione allo schermo, con interventi soprattutto nel settore scolastico, pubblica un *Notiziario* bimestrale, predispone la «Rassegna stampa cinematografica» che quindicinalmente (dal 1973) invia agli abbonati schede con recensioni tratte dalla stampa dei principali film usciti sugli schermi nazionali, organizza convegni, dibattiti e incontri anche a livello nazionale (nel 1975 un convegno a Selvino su «Scuola e comunicazioni sociali»; nel '74 un convegno nazionale su «Produzione culturale e pubblico: esperienze e prospettive del cinecircolo»; nel '79 una serie di conversazioni sul tema «Il cinema nella scuola», ecc.).

Dalle molteplici, variegata, multiformi iniziative del C.S.C. (per anni, tra l'altro, ha curato una programmazione di film di qualità al cinema Alle Grazie, aperta a tutti e a prezzi modicissimi) emergono l'impegno, la «passione», la volontà e la fantasia di chi vi opera a null'altro interessato se non alla diffusione del buon cinema e alla formazione nel pubblico di una coscienza cinematografica. Se il Circolo Studi Cinematografici ha un torto (se così si può chiamare) è quello d'aver agito in anticipo sui tempi con un profluvio di iniziative e di idee (si veda, per esempio, l'organizzazione di cili di film in lingua originale) non raccogliendo quel successo che meritava e che, in seguito, altri raccoglieranno.

Ma questo, se può essere motivo di rammarico, è anche uno stimolo a continuare.

Franco Colombo